

«Pater Familias», il cuore duro di Napoli

INIZIATIVE EDITORIALI Da oggi con l'Unità approda in edicola il film con cui Patierno esordì nel 2003: è potente e personale, ma allora pochi riuscirono a vederlo

■ di Dario Zonta



Un fotogramma da «Pater Familias» di Francesco Patierno, da oggi su dvd con l'Unità

Ogni anno il cinema italiano produce una ricca di opere prime. Molti cadono, rimanendo anonimi. Qualcun altro resiste alla prima falciata di botteghino, per poi sparire all'orizzonte della scarsa qualità. Pochi pochissimi si distinguono, al di là degli incassi, per originalità e non convenzionalità (qualità che dovrebbero essere tipiche delle opere prime). *Pater Familias* di Francesco Patierno entra a pieno titolo nell'ultima categoria. E da oggi lo trovate in edicola con l'Unità a 9,90 euro più il giornale. Tratto dal romanzo omonimo di Massimo Cacciapuoti, edito da Castelvecchi, racconta del ritorno a casa di Matteo, ragazzo trentenne, appena uscito di carcere. Il pretesto è l'imminente morte del padre, il tema (vero) è lo scandaglio psicologico di un giovane che subisce la violenza di una città, Napoli, e il disagio di un «inserimento» faticoso. Quello di Matteo è anche un viaggio nella memoria. Mentre ripercorre le strade e le piazze del suo paese (vicino Napoli, hinterland sterminato, vero e proprio «non luogo»), ricordi ed emozioni si affacciano in uno scambio temporale emotivo ed esistenziale. A far capolino, con tutto il carico di vita e violenza, sono immagini famigliari, rapporti complessi, vicende scolastiche, amicizie tradite. Un arcobaleno strattonato giù dal cielo e mischiato con i colori grigi della terra (molto efficace, appunto, è la fotografia virata).

Pater Familias è un esordio potente che si fa largo tra le opere prime dell'anno 2003 (varie e alterne, con *Ballo a tre passi* di Salvatore Mereu, *Piovono mucche* di Luca Vendruscolo, *Bell'amico* di Luca D'Ascanio, tra quelle di miglior riuscita). *Pater Familias* arriva nelle sale il 14 marzo del 2003, chiamando a sé (oltre a una buona accoglienza della critica) 8.963 spettatori, per un incasso di 46 mila euro. Non bisogna stupirsi, perché questi sono i numeri del cinema italiano, quando esordiente, quando d'autore, quando indipendente. Se poi si parla di un'opera non convenzionale, spuria, volutamente sgrammaticata, irta di passaggi temporali, d'ambientazione metropolitana (e napoletana), sottoproletaria, crudele e violenta... allora quei quasi novemila spettatori sono un miracolo. D'altronde Patierno non ha dovuto contrattare con nessun produttore patinato il suo esordio, costato solo 150 mila euro. L'allora sconosciuto regista arriva da una gavetta professionale varia e intensa (regista di pubblicità per Filmaster, di televisione per Voglino, di documentari per *C'era una volta*), unita a un percorso biografico di eclettica formazione (laureato in architettura, disegnatore e appassionato di fumetti, da Marvel e Tex, da Nicky a Corto Maltese). La sua prima epifania cinematografica l'ha avuta guardando *Bianca* di Nanni Moretti, proprio per la carica non convenzionale e il coraggio «biografico». Mentre lo stile, tutto da imitare, era per il *Blade Runner* di Ridley Scott e *In the mood for love* di Wong Kar Way. Riferimenti curiosi, se si studia il risultato di *Pater Familias*. Eppure, a ben vedere, qualcosa sempre esce dalle pieghe delle vecchie passioni. Di «asiati-

co» c'è la struttura drammaturgica, così alterna nei piani temporali; di fumettistico c'è, a detta dell'autore, l'uso del teleobiettivo anche per i primi e mezzi piani, che dà l'effetto di figura schiacciata sui fondi in uno specifico rapporto tra forma e ambiente (come faceva Jack Hirbie per l'Uomo Ragno); di «fantascientifico» c'è l'incredulità a pensare vera quella società napoletana così ritratta; di «biografico» non c'è niente, perché Patierno è di famiglia borghese napoletana, ma - dice - «si nasce per caso e poi si viene richiamati da altre origini». Patierno non si è ancora prodotto in un'opera seconda, frenato

da due progetti di sicura ambizione (*Pericle il nero* e *Banda amata* sulla Mambro e Fioravanti). Ora sta partendo con *Il giocatore*, incredibile storia di Baldini (spalla di Fiorello per *Viva Radio Due*), dj di giorno, incallito giocatore di cavalli «di notte». Da poco, invece, ha firmato un prologo cinematografico per uno spettacolo teatrale di Martone, prodotto dal teatro Mercadante, adattamento di Citemnestra e Agamemnone, nella Napoli camorristica degli anni 80, su testi di Valeria Parrella.

È la storia di un carcerato napoletano visto da uno che ama Moretti e «Blade Runner»

vo anche per i primi e mezzi piani, che dà l'effetto di figura schiacciata sui fondi in uno specifico rapporto tra forma e ambiente (come faceva Jack Hirbie per l'Uomo Ragno); di «fantascientifico» c'è l'incredulità a pensare vera quella società napoletana così ritratta; di «biografico» non c'è niente, perché Patierno è di famiglia borghese napoletana, ma - dice - «si nasce per caso e poi si viene richiamati da altre origini». Patierno non si è ancora prodotto in un'opera seconda, frenato

PATER FAMILIAS
La trama della pellicola
Giovane detenuto in attesa di riscatto

Con il dvd di *Pater Familias*, tratto dall'omonimo romanzo pubblicato da Castelvecchi nel '98 e scritto dal regista con lo scrittore stesso, Cacciapuoti, prosegue il nostro ciclo «Luci del cinema italiano» realizzato con l'Istituto Luce. Questo è l'undicesimo titolo della collana (che ha cadenza quindicinale, il mercoledì) su pellicole d'autore che meritano di essere riscoperte ma sono state triturate dai meccanismi distributivi. Con ampio ricorso alla parlata napoletana, in *Pater Familias* il trentenne Matteo esce momentaneamente di prigione dietro permesso perché il padre sta per morire. Matteo è finito in carcere per aver ucciso un amico che aveva violentato la sua fidanzata di allora: al suo ritorno in un ambiente difficile, cerca di aiutare una ragazza a uscire. Con Luigi Jacuzio.

FILM «Mi fido di te»
Ale e Franz disoccupati per ridere

La realtà fatta di lavori in bilico, stratagemmi e fatica di arrivare alla fine del mese è il filo lungo cui si dipana *Mi fido di te*, commedia agrodolce con i comici Ale e Franz (Alessandro Besentini e Francesco Villa). Con la regia di Massimo Venier, già dietro la macchina da presa nei film di Aldo Giovanni e Giacomo, esce venerdì in 120 sale. I due attori con il loro stile lieve e surreale, lanciati dal *Pippo Chenedy Show*, fra i protagonisti di *Zelig* e *Zelig Circus*, sono coautori della sceneggiatura (con Venier, Mauro Spinelli e Walter Fontana) ambientata in una Milano frettolosa e difficile da vivere. Nel film, costato 3 milioni e 200 mila euro, Ale è Alessandro, un piccolo truffatore, fonte di continua delusione per la fidanzata (Lucia Ocone) e in cerca di una chance per cambiare vita. Franz interpreta Francesco, manager licenziato che non riesce a confessare alla moglie (Maddalena Maggi) e ai figli piccoli di essere disoccupato. I due si incontrano e diventano imbattibili nel rifilare truffe (ispirate ai fatti di cronaca o ad altri film): dallo scroccare il costo della spesa a una vecchia signora al supermercato al gabbare la società immobiliare per cui Francesco lavorava. «Siamo partiti dalla realtà di oggi, così drammatica che viene da ridere - spiega Franz -. Abbiamo tanti amici che perdono il lavoro e faticano a trovare la propria strada». Ale e Franz hanno aggiunto che torneranno in t tra fine marzo e aprile, su Canale 5 con un format tedesco ancora senza titolo.

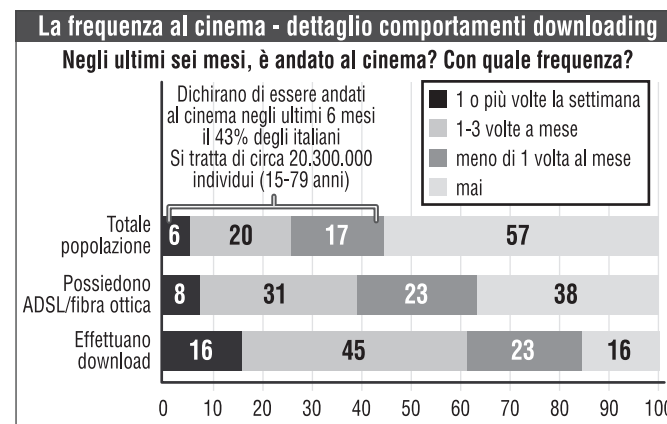
INDAGINI Presentato dalla Doxa l'identikit del pubblico cinematografico: i più assidui frequentatori delle sale sono i «pirati» per uso personale

Lo spettatore più cinefilo? Quello che scarica dalla rete

■ di Gabriella Gallozzi

Il nuovo spettatore «modello»? È lo «scaricatore» da internet, il «pirata», quello che fin qui ha sollecitato le ire degli addetti ai lavori, nonché le sanzioni pecuniarie, finite a più riprese nelle aule della Cassazione, tirandosi dietro pure la «colpa» di far svuotare le sale. A rivelarlo è un'indagine dal marchio Doxa, commissionata dall'Anica e dalla Direzione generale per il cinema presentata ieri alla stampa da per definire l'identikit dello spettatore italiano nell'era delle mille «fruizioni» (dalla sala alla tv in tutte le «forme», dal dvd ad internet), rimasto sconosciuto fin qui, poiché l'ultima indagine in proposito risaliva al 1995. Ebbene, secondo i numeri raccolti tra l'autunno del 2005 e la primavera del 2006 attraverso un campione di 6mila persone dai 15 anni in su, lo spettatore

che più frequenta le sale (da 1 a 3 volte al mese è il parametro, con una più piccola percentuale di 1 o più volte la settimana) è chi abitualmente scarica film dalla rete. Lo spettatore più informato, cioè, più attento alle novità e mediamente giovane. «Non mi sorprende che chi scarica vada di più al cinema - dice Giovanna Grignaffini, del cda di Cinecittà Holding e consulente del ministero per le politiche giovanili -. È noto che il desiderio aumenti il desiderio. Occorre però capire come poter andare incontro a questo fenomeno, partendo da politiche per una fruizione legale e da un generale contenimento dei prezzi per i giovani». Dello stesso avviso è Andrea Colasio della Margherita che sottolinea «come anche per la musica sia stato lo stesso. Per cui anche l'industria cinema deve andare incontro a questa ri-



chiesta». «Scaricare» a pagamento i film, come per i file musicali, è dunque l'indicazione che viene dalla lettura dei dati Doxa, anche come sistema tra i più realistici per combattere la pirateria. Serve, perciò, una regolamentazione del settore. «Da pochi giorni - conclude Colasio - in Francia hanno trovato il modo di includere la rete nella tassa di sco-

po» (è quella applicata su tutti i media che sfruttano il cinema, per capirci). Fin qui per internet. Più in generale dall'identikit emerge che il nuovo spettatore si è differenziato, «frantumato» in tanti «sottogruppi» pronti a vedere film attraverso ogni medium disponibile. Complessivamente risulta che il 43% degli italiani sono an-

dati al cinema almeno una volta negli ultimi sei mesi, con una media di 1,7 volte al mese. Il 26% della popolazione frequenta le sale almeno una volta al mese, con punte di una o più volte alla settimana, come gli «internauti» che scaricano dalla rete. Ma quello che più è evidente è un nucleo forte di consumatori di cinema che spazia su tutti i media disponibili alla trasmissione di film: il 79% degli spettatori vede da due film al mese fino a due a settimana sulla tv generalista, così come il 26% guarda film anche sulla tv a pagamento con la stessa frequenza, e noleggia o compra dvd nel 54% dei casi. Quanto ai «pirati» le cifre parlano di almeno 1 milione e 300 mila italiani (2,7% della popolazione) che scaricano da internet per uso personale e il dato si accresce e va a coinvolgere il 5% della popolazione se si includono anche i familiari. Dati che inducono Riccardo Tozzi, presi-

dente dei produttori dell'Anica, a parlare di una grande richiesta di cinema: «Solamente - precisa - che tutti lo vogliono e nessuno lo paga. Il problema delle risorse attraversa tutti i mezzi di sfruttamento dei film: il problema di internet non è che la gente scarica film, ma che lo faccia gratuitamente, senza che nessuno remunerati il sistema cinema. C'è dunque bisogno di un sistema complessivo che dia al cinema, anche dal punto di vista delle risorse, cioè che il cinema dia a tutti i media in cui è presente». Non escludendo, però, una politica per contenere i costi sulla quale concorda Paolo Ferrari, presidente dell'Anica: «La fruizione illegale continua a privare il cinema di fette di mercato. Occorre lavorare per abbassare i prezzi e contemporaneamente proporre soluzioni per un downloading legale e a pagamento, sulla scia del boom riscosso dalla musica».

Gli anni 70 stanno arrivando.

DA DOMANI IN EDICOLA CON *Liberazione*

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE

64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale